

Agli amici *del venerabile* **P. GIUSEPPE PICCO S.I.**

Anno LVIII - n. 2 - giugno 2014
Poste Italiane S.p.A. - Ediz. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2

*La preghiera
è il tempo
dell'amore*



● Dalla Vice Postulazione.....	2
● Incontri estate 2014 degli Amici di Padre Picco.....	4
● Messaggio del Papa per la Quaresima.....	5
● Le lettere di Padre Picco da Genova.....	9
● La preghiera negli esercizi spirituali.....	16
● Apostolato della preghiera: Consiglio Nazionale.....	19
● I nostri defunti: padre Molinari.....	21
● Preghiera per i naufraghi.....	23
● La vita di Padre Picco: due testimonianze.....	24
● Le erbe e le loro virtù: il prezzemolo.....	25
● Offerte ricevute.....	27

Cari amici di Padre Picco e degli Esercizi spirituali, questo secondo numero del nostro bollettino contiene le **date dei prossimi incontri estivi**, nei luoghi dove Padre Picco ha esercitato i suoi ministeri: a Nole, il suo paese natale, a Crissolo, dove ha svolto per molti anni le sue vacanze e le confessioni nel Santuario di San Chiaffredo, a Gozzano, dove ha risieduto per tanti anni e dove è morto. Ora che sono a Genova, nella stessa chiesa dove Padre Picco ha esercitato per cinque anni i suoi ministeri, non posso non celebrare una santa messa anche qui, in favore della sua glorificazione e per le necessità di tutti i suoi devoti. Troverete pertanto indicata nell'elenco

anche la Messa che verrà celebrata a Genova, nella chiesa del Gesù, secondo lo spirito di padre Picco.

Nel bollettino troverete pubblicata per la prima volta la **seconda lettera di Padre Picco a san Luigi Orione**, il fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza di Tortona, con un mio commento al testo. È una lettera scritta da Quarto di Genova, durante il mese di esercizi spirituali di un giovane seminarista, in preparazione alle sue ordinazioni Diaconale e Sacerdotale. La prima lettera è stata pubblicata nel bollettino precedente e va ricordata per comprendere la situazione e la dinamica di cui entrambi i testi parlano.

In accordo con il tema di queste



due lettere di Padre Picco da Genova, cominciamo da questo bollettino la pubblicazione di alcune pagine per la **formazione agli esercizi spirituali**. Molte persone che ricevono il nostro bollettino hanno fatto gli esercizi spirituali di sant'Ingnazio, quindi potrebbe essere utile per loro mantenere viva la riflessione sulle esperienze che hanno vissuto in questi anni, sia per crescere nella consapevolezza di quello che hanno sperimentato sia per non trascurare i doni che Dio ha fatto a loro negli esercizi.

Infine, troverete anche una **bella foto di me con papa Francesco**. Nel mese di marzo, infatti, sono stato a Roma, in quanto Delegato dei vescovi del Piemonte per gli esercizi spirituali. Sono stato ricevuto dal Santo Padre insieme ad altre duecento persone. A me però è stata data la grazia di essere incontrato da Lui personalmente. Alcuni mi hanno chiesto: *“Che cosa ti ha detto il Papa? E tu che cosa gli hai detto?”*. È stato un incontro molto veloce. Io gli ho detto che ero un gesuita e che mi occupavo degli esercizi spirituali. Ho fatto per inginocchiarmi davanti a Lui. Il Papa mi ha preso per il braccio destro e mi ha sollevato. È stata una presa forte. Robusta. Poi mi ha guardato. Mi ha sorriso e mi ha detto: *“Grazie. Grazie”*. A me è bastato. Adesso che ho lasciato la casa di esercizi

Nuovo indirizzo del Vice Postulatore. Chi volesse scrivere per chiedere consigli, preghiere o S. Messe oppure per segnalare qualche grazia ricevuta o un miracolo, il nuovo indirizzo è il seguente; il numero del c.c.p. rimane lo stesso.

P. Lorenzo Gilardi S.I.
 Casa del Gesù - Via Petrarca 1
 16121 GENOVA
 Tel. 010.54.21.89 + interno 40
 Cell. 329.987.06.09
 E-mail: gilardi.l@gesuiti.it

e forse anche il ministero degli esercizi spirituali, il Signore attraverso il Papa mi ha ringraziato per quello che ho fatto in questi venti anni. Poi è calato il silenzio. Un silenzio su tutto. Il Signore ci dia sempre conforto e indicazioni attraverso la sua Chiesa, Chiesa che Lui ha voluto e istituito proprio per noi: *“Pietro conferma i tuoi fratelli”*, *“Pietro pasci i miei agnelli”*. Che possiamo ascoltare tutti, almeno una volta nella vita, il ringraziamento del Signore per quello che abbiamo fatto per Lui, ciascuno secondo la propria vocazione. Poi scenda il silenzio. Un silenzio per sempre.

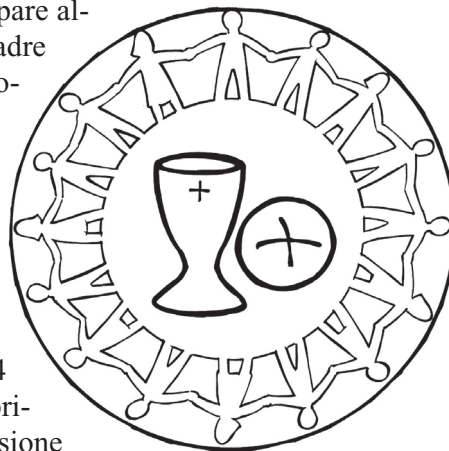
Buona santa estate a tutti voi, carissimi Amici di Padre Picco.

P. Lorenzo Gilardi S.I.
Vice Postulatore

Incontri estate 2014 degli Amici di Padre Picco

Come ogni anno siamo invitati a ritrovarci agli appuntamenti estivi per partecipare alla preghiera con intercessione di padre Picco. Ecco gli appuntamenti in programma per il 2014:

- ▶ **4 Luglio – a NOLE, ore 8.30,** Celebrazione eucaristica nella Chiesa parrocchiale, per l'anniversario della NASCITA e del BATTESIMO di padre Picco (4 luglio 1867) e confessioni per il primo venerdì del mese con intercessione di Padre Picco.
- ▶ **16 Luglio – a GENOVA, ore 18.30,** Celebrazione eucaristica nella Chiesa del Gesù, di san Ambrogio e san Andrea, in onore di Padre Picco e in memoria dei MINISTERI SACERDOTALI esercitati da lui a Genova (1904-1909).
- ▶ **4 Agosto – a CRISSOLO (1° lunedì di agosto), ore 16.00** celebrazione della S. Messa presso la “Fontana di Padre Picco” in memoria dei suoi MINISTERI SACERDOTALI nel Santuario e nelle vicine Valli alpine (estati 1902-1945).
- ▶ **31 Agosto – a GOZZANO, ore 16.00** celebrazione della S. Messa nella Chiesa di S. Maria Assunta, in memoria del TRANSITO di Padre Picco (31 agosto 1946) con pellegrinaggio dei fedeli di Nole e Benedizione presso la cappella sepolcrale.
- ▶ **1° Settembre – a NOLE, ore 21.00** S. Messa nella Cappella di S. Rocco, con la partecipazione del Parroco e del Vice Postulatore; Benedizione finale con reliquia di P. Picco.



Messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima 2014

*Si è fatto povero per arricchirci
con la sua povertà (cfr 2 Cor 8,9)*

Potremmo pensare che la “via” della povertà sia stata solo quella di Gesù, mentre noi, che veniamo dopo di Lui, possiamo salvare il mondo con adeguati mezzi umani. Non è così. In ogni epoca e in ogni luogo, Dio continua a salvare gli uomini e il mondo mediante la **povertà di Cristo**, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola e nella sua Chiesa, che è un popolo di poveri. La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà, personale e comunitaria, animata dallo Spirito di Cristo.



La povertà era una delle caratteristiche di padre Giuseppe Picco. Molti di coloro che lo hanno incontrato personalmente testimoniano la sua povertà vissuta in modo radicale, anche nella semplicità del vestito e dei mezzi di trasporto. Preferiva sempre andare a piedi, anche con viaggi di diverse ore. Spesso nelle sue missioni dormiva per terra e in luoghi duri, senza comodità. Il suo cibo era sempre sobrio e spesso fatto solo di pane nero. Esercitava molti ministeri senza accettare o ricevere offerte particolari. Padre Picco confermava con la vita vissuta la Parola di Dio che annunciava.

Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle. La miseria non coincide con la povertà; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. Possiamo distinguere **tre tipi di miseria**: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale. La **miseria materiale** è quella che comunemente viene chiama-

Insegnamenti del Magistero

ta povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana: privati dei diritti fondamentali e dei beni di prima necessità quali il cibo, l'acqua, le condizioni igieniche, il lavoro, la possibilità di sviluppo e di crescita culturale. Di fronte a questa miseria la Chiesa offre il suo servizio, la sua diakonia, per andare incontro ai bisogni e guarire queste piaghe che deturpano il volto dell'umanità. Nei poveri e negli ultimi noi vediamo il volto di Cristo; amando e aiutando i poveri amiamo e serviamo Cristo. Il nostro impegno si orienta anche a fare in modo che cessino nel mondo le violazioni della dignità umana, le discriminazioni e i soprusi, che, in tanti casi, sono all'origine della miseria. Quando il potere, il lusso e il denaro diventano idoli, si antepongono questi all'esigenza di una equa distribuzione delle ricchezze. Pertanto, è necessario che le coscienze si convertano alla giustizia, all'uguaglianza, alla sobrietà e alla condivisione.

Non meno preoccupante è la **miseria morale**, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato. Quante famiglie sono nell'angoscia perché qualcuno dei membri – spesso giovane – è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia! Quante persone hanno smarrito il senso della vita, sono prive di prospettive sul futuro

e hanno perso la speranza! E quante persone sono costrette a questa miseria da condizioni sociali ingiuste, dalla mancanza di lavoro che le priva della dignità che dà il portare il pane a casa, per la mancanza di uguaglianza rispetto ai diritti all'educazione e alla salute. In questi casi la miseria morale può ben chiamarsi suicidio incipiente. Questa forma di miseria, che è anche causa di rovina economica, si collega sempre alla miseria spirituale, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore. Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, che in Cristo ci tende la mano, perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento. Dio è l'unico che veramente salva e libera.

Il Papa Francesco presenta qui la differenza tra la virtù della «povertà» e lo stato della «miseria». La prima è la conseguenza di una scelta libera, allo scopo di vivere la carità verso il prossimo e l'imitazione amorosa di Cristo, povero, umile e fedele al Padre. La seconda invece è per lo più subita, è causata da situazioni di vita in cui la persona si ritrova a vivere o dalle scelte personali molto sbagliate. Nel suo Messaggio Papa Francesco presenta tre tipi di miseria:

materiale, morale e spirituale.

Verso le persone che vivono una o anche tutte tre queste forme di miseria l'atteggiamento da avere è sempre quello della carità e della misericordia. Padre Picco ci ha mostrato una sensibilità sacerdotale e umana verso i miseri di tutte e tre le categorie. La miseria materiale era anche quella dei malati, ai quali lui faceva visita e ai quali portava spesso le erbe medicinali che raccoglieva lungo la strada. La miseria morale era quella dei peccatori, che egli ascoltava nelle confessioni e ai quali comunicava la misericordia di Dio, in modo personale e diretto. La miseria spirituale era delle persone smarrite e insicure, che egli incontrava lungo la sua strada o nelle chiese dove svolgeva i suoi ministeri. Erano gli anni delle due grandi guerre e molte persone avevano paure e reali sofferenze. L'insicurezza e l'incertezza del futuro è una forma della miseria umana e padre Picco ha cercato di curarla invitando e testimoniando la fede e la speranza in Dio. Molte volte egli incoraggiava le persone sofferenti ad avere fiducia e ad affidarsi all'aiuto di Dio che non sarebbe certamente mancato, anche per la sua intercessione con la preghiera.



Il Vangelo è il vero antidoto contro la **miseria spirituale**: il cristiano è chiamato a portare in ogni ambiente l'annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre, e che siamo fatti per la comunione e per la vita eterna. Il Signore ci invita ad essere annunciatori gioiosi di questo messaggio di misericordia e di speranza! È bello sperimentare la gioia di diffondere questa buona notizia, di condividere il tesoro a noi affidato, per consolare i cuori affranti e dare speranza a tanti fratelli e sorelle avvolti dal buio. Si tratta di seguire e imitare Gesù, che è andato verso i poveri e i peccatori come il pastore verso la pecora perduta, e ci è andato pieno d'amore. Uniti a Lui possiamo aprire con coraggio nuove strade di evangelizzazione e promozione umana.

Insegnamenti del Magistero

Cari fratelli e sorelle, questo tempo di Quaresima trovi la Chiesa intera disposta e sollecita nel testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico, che si riassume nell'annuncio dell'amore del **Padre misericordioso**, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona. Potremo farlo nella misura in cui saremo conformati a Cristo, che si è fatto povero e ci ha arricchiti con la sua povertà. La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale.

Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole.

Lo Spirito Santo, grazie al quale «[siamo] come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto» (2 Cor 6,10), sostenga questi nostri propositi e rafforzi in noi l'attenzione e la responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia. Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

Dal Vaticano, 26 dicembre 2013

Francesco

Auguri ricevuti a cui ricambio di cuore

- ✉ Le porghiamo i più fervidi auguri per una serena e santa Pasqua e nella residenza a Genova di un santo e fecondo apostolato. *Pietro e Loredana Ragni ed il Gruppo Apostolato della preghiera di Aosta.*
- ✉ Auguri di un buon apostolato e di una Buona Pasqua. *Gruppo Apostolato della preghiera della diocesi di Saluzzo.*
- ✉ Auguri di buon lavoro a Genova a lei padre Gilardi e a padre Guerello. *Dott. Mario Bianucci di Torino.*
- ✉ Auguri di Buona Pasqua e di un buon lavoro a Genova. *Lilia Falco.*
- ✉ Un pensiero che ho accolto da altri: *La Pasqua è un abbraccio d'amore, a braccia aperte, a braccia spalancate, a braccia inchiodate.* Non c'è altro da aggiungere; c'è solo da lasciarci abbracciare per divenire contagiosi di quell'Amore. Auguri di cuore per tutto. *Elena di Bergamo*

Quarto al mare, 2 Gennaio 1906

A.M.D.G.

Reverendo Signore,
grazie [della] Sua lettera e [degli] auguri.

Il rev.do Suddiacono, ricevuta la lettera da Mons. Vescovo, si rassegnò a continuare gli Esercizi. Dico si rassegnò, perché stava già tutto contento pensando alla partenza. Ed ora, che mancano tre giorni alla fine, già domandommi quando farebbe l'ultima meditazione. E alla mia risposta di venerdì mattina, si mostrò ansioso di vedere qualche cosa di Genova, ed esempio la Lanterna ecc.

Dunque si vede che trovasi pur sempre smanioso di vedere le bellezze della città di Genova.

Questo per me è un segno che gli Esercizi non hanno ancora prodotto il frutto desiderato. Ma creda pure che per la gioventù forestiera di Genova non è questo il luogo più adatto al raccoglimento.

Onde per l'avvenire se avesse a consigliare qualcuno a fare santamente gli Esercizi, sarebbe meglio suggerire la casa di Avigliana, in Piemonte, presso Torino oppure di Chieri o simile.

Colà non vi è il fascino del mare che porti a dissipazione, né i palazzi e le ville genovesi da abbarbagliare la fantasia anche nei momenti solenni del ritiro e della solitudine.

Ad ogni modo, qualche gusto delle cose spirituali pare abbia potuto prendere. E se non altro andrà via convinto che richiedesi virtù soda, con preghiera ed umiltà, per poter fare qualche poco di bene nei prossimi [esercizi].

Venerdì mattina lo lascerò quindi partire, raccomandandogli di arrivare di giorno a Tortona. Riguardo alla spesa, Le scriverò un bigliettino, se occorre, per mezzo dello stesso Suddiacono.

Poiché di casa sua pervenngli un Vaglia di lire 15, forse non sarà necessario di nulla.

Gradisca gli ossequi del devotissimo servo

P. Giuseppe Picco d.C.d.G.



Le lettere di Padre Picco

La lettera del 2 gennaio 1906, scritta da Quarto al Mare di Genova, fa seguito alla lettera precedente del 26 dicembre 1905, sempre dallo stesso luogo e dalla medesima situazione. Entrambe sono indirizzate a don Luigi Orione, a quel tempo superiore del nuovo istituto religioso per i giovani disagiati Piccola Opera della Divina Provvidenza. Anche questo testo ci è stato fornito dall'Archivio della Causa di canonizzazione di don Orione ed esattamente dal Postulatore don Luigi Orlandi. In entrambi i testi pervenutici, don Orlandi ha scritto e poi sottoscritto in calce "*Corrisponde all'originale*", garantendo così sia l'autenticità del testo sia l'identità del suo destinatario, non esplicitato chiaramente nel testo autografo di padre Picco. In tal modo siamo certi che entrambi i testi sono indirizzati a san Luigi Orione.

Il soggetto della lettera del 2 gennaio 1906 è ancora il Suddiacono di cui si tratta nella lettera precedente e di cui abbiamo già parlato. Molto probabilmente è un giovane seminarista dell'Istituto che si prepara con il mese ignaziano alle Ordinazioni del Diaconato e del Sacerdozio, che a quel tempo venivano conferite a pochi giorni l'una dall'altra. Che si tratti di un periodo imminente all'Ordinazione è confermato anche dall'intervento del vescovo di Tortona, monsignor Igino Bandi, vescovo di quella diocesi dal 23 giugno 1890 all'8 settembre 1914, lettera di cui si accenna nelle prime righe del testo, "*ricevuta la lettera di Mons. Vescovo*," di cui non ci è pervenuto il testo. Nella lettera precedente a don Luigi Orione, padre Picco comunicava di aver deciso di far concludere gli esercizi del Suddiacono il giorno 30 dicembre 1905, quell'an-

100 anni. Grazie a Dio e a Padre Picco

Abbiamo ricevuto la felice notizia che la signora **Pinuccia Cavigioli** ha compiuto serenamente i 100 anni di età. Insieme alla figlia Gianna, che ci ha informato di questa bella grazia, ci uniamo a lei nel ringraziare Dio e Padre Picco per tutti i doni ricevuti in questa sua lunga vita terrena. Ringrazio anche della consistente offerta inviata alla Vice Postulazione e assicuro 10 Messe per la signora Pinuccia e la sua famiglia, con l'intercessione di padre Giuseppe Picco. Le Sante Messe sono state celebrate nei giorni dal 10 al 19 maggio 2014. Deo gratias.



no di sabato, forse per fare in modo che il Suddiacono potesse essere a casa la domenica 31 dicembre e il 1 gennaio, entrambi giorni festivi, anche se auspicava un possibile prolungamento degli esercizi di una settimana, per il bene dell'esercitante. La lettera di monsignor Bandi ricevuta dal Suddiacono recepiva la proposta di padre Picco e invitava il Suddiacono a prolungare gli esercizi di altri sei giorni. Nel corso di questa seconda lettera a don Orione, padre Picco comunica la nuova scadenza del 5 gennaio, quell'anno di venerdì. In tal modo, il Suddiacono prolungando gli esercizi di sei giorni e concludendo gli esercizi venerdì 5 gennaio, poteva essere a casa per la festa dell'Epifania, il 6 gennaio, ricorrente quell'anno di sabato, e per la domenica, il 7 gennaio, e così esercitare utilmente il suo ministero nelle celebrazioni liturgiche del tempo.

Questa finalità pastorale non è esplicitata nel testo di padre Picco, tuttavia deve essere stata considerata, alla luce delle sue perplessità riguardo gli esercizi del Suddiacono, di cui aveva già parlato nella lettera precedente. Dopo più di venti giorni di esercizi spirituali, padre Picco sembra essere piuttosto deluso del suo esercitante, del quale nota la rassegnazione piuttosto che la soddisfazione nel continuare



il percorso degli esercizi, *“Dico sì rassegnò, perché stava già tutto contento pensando alla partenza”*. Può essere utile per conoscere meglio la personalità di padre Picco, fermarsi sulle sue considerazioni sugli esercizi di questo Suddiacono, in particolare sul linguaggio che egli usa, che cosa egli nota e valuta. Qual era l'aspetto che metteva in discussione il percorso di questi lunghi esercizi spirituali? Qual era l'obiettivo fondamentale che Padre Picco intendeva raggiungere con gli esercizi completi? Si può rispondere a queste domande solo considerando attentamente e in profondità il testo della lettera e integrandolo con quello della precedente.

In entrambe le lettere, l'autore rileva che il suo esercitante si è mostrato *“ansioso di vedere qualche cosa di Genova, ad esempio la Lanterna ecc.”*, e che, ripetendosi

nella frase successiva, è ancora “*smanioso di vedere le bellezze della città di Genova*”, il mare, i palazzi e le ville della Città. Questa curiosità estetica, verso la natura e l’arte architettonica, è valutata da padre Picco, nella circostanza e nella situazione degli esercizi spirituali, come una “*dissipazione*” e un “*abbarbagliare la fantasia*”, cioè un sedurre, ingannare e deviare l’interesse profondo dell’esercitante. Il termine “*dissipare*” o “*dissipazione*” ricorre ben tre volte nel testo delle due lettere e con un suo sinonimo [qui indichiamo con I la lettera del 26 dicembre e con II quella del 2 gennaio]. Infatti, si dice che “*fu alquanto dissipato*” (I), per “*evitare fermate di dissipazione*” (I), fonte “*per lui di tanta distrazione*” (I) e evitare “*il mare che porti a dissipazione*” (II). In tutti i casi la dissipazione è dovuta alla bellezza del luogo, alla mitezza del clima, al fascino dei palazzi e delle ville di Genova. Tutto questo porta dissipazione specialmente per la “*gioventù forestiera*”, quindi estranea a luoghi così ameni. Per approfondire il concetto di «dissipazione» come viene usato da padre Picco, dobbiamo considerare la sua antitesi, che è indicata nel testo delle due lettere come «raccolgimento». Più volte ricorrono analoghe espressioni: per “*concentrarsi con serietà*” (I), essere “*più raccolto*”



(I), in un “*luogo più adatto al raccoglimento*” (II), per “*momenti solenni di ritiro e solitudine*” (II). L’antitesi tra «dissipazione» e «raccolgimento» permette di individuare l’assenza o la presenza di quello che padre Picco chiama il “*frutto desiderato*” (II) degli esercizi spirituali, di cui tali stati d’animo sono ritenuti da lui «*segni*» rivelativi in modo determinante. Ecco individuato il punto centrale e l’obiettivo del percorso spirituale degli esercizi spirituali secondo padre Picco: la vanità del mondo, il distacco da mondo e dalle realtà terrene. La sua finalità è esplicitata chiaramente: “*che esca dagli Esercizi di sant’Ignazio ben penetrato della vanità del mondo*” (I). La terminologia utilizzata è precisa e

proviene dalla teologia ascetica e mistica del tempo.

Si può notare, prima di tutto, che in questa frase si fa riferimento agli “*Esercizi di sant’Ignazio*”, quindi non a esercizi spirituali generici, ma a quelli del Fondatore degli esercizi. Considerando la situazione in cui la lettera è scritta, si può ritenere che padre Picco si riferisse agli esercizi spirituali completi, di trenta giorni, esercizi che lui stesso, come tutti i gesuiti, ha vissuto due volte, nel periodo del Noviziato e nel Terz’anno di formazione. L’obiettivo perseguito della “*vanità del mondo*” fa parte della finalità degli esercizi spirituali di sant’Ignazio, tuttavia il percorso ignaziano completo contiene quattro tappe, dette settimane, ciascuna con un obiettivo specifico. La vanità del mondo appartiene alla prima tappa degli esercizi, caratterizzata dalla conversione e dal distacco dal peccato, mentre nelle tappe successive si deve procedere con l’elezione dello stato di vita e poi con la conferma dell’ispirazione ricevuta a tale riguardo. Dalle parole di padre Picco, però, sembra che neppure il primo degli obiettivi del percorso ignaziano sia stato raggiunto dal suo esercitante e che proprio per questo motivo egli non possa procedere oltre nell’itinerario spirituale. Può essere interessante considerare il verbo che viene utilizza-

to in questa frase da padre Picco: essere “*ben penetrato*”. Penetrare è un verbo molto forte. “*Penetrato*” può essere interpretato e spiegato con sinonimi più delicati, ad esempio con “intessuto”, “imbevuto”, “convinto”, “persuaso”, “maturato”, “cresciuto”, “illuminato”. Purtroppo, però, il verbo “penetrare” era molto usato nel linguaggio ecclesiastico e catechetico del tempo e si riferiva al modo di predicare e di insegnare la dottrina cristiana. A volte, allora, si interpretava l’insegnamento come un “in-segnare”, cioè mettere dentro alla persona dei segni. Era una prospettiva pedagogica molto lontana dalla nostra. Oggi si parla di “apprendimento” più che di “insegnamento”, indicando l’acquisizione di qualche conoscenza in modo personalmente attivo e responsabile. Purtroppo, al tempo di padre Picco, l’educazione era molto diversa da quella che si è sviluppata nel secondo Novecento e influiva sulla teologia, sulla predicazione e anche sulla vita spirituale personale.

Potremmo formulare, quasi fosse un sogno ad occhi aperti, una tesi difensiva del Suddiacono esercitante di padre Picco a Quarto. Certamente era giovane, forse di 22 o 23 anni, era forestiero, era affascinato dalla bellezza del mare, dei luoghi, dei palazzi e delle ville di Genova che non aveva mai visto. Allora ci



si può chiedere paternamente: perché non recepiva le meditazioni degli esercizi di sant' Ignazio? Da quale spirito o interesse era mosso nelle profondità del suo cuore? Perché rifiutava di assimilare i valori e le virtù proposte dalla guida degli esercizi? Per superficialità o per disinteresse? E se, pensando bene della sua persona, era solo per disinteresse, che cosa lo interessa veramente nella vita? Sono domande che ogni buona guida di esercizi deve porsi e che sono in sintonia con i cambiamenti dell'educazione nella nostra epoca. Padre Picco si era reso conto che il suo esercitante poteva fare di più, tanto che auspicava un prolungamento degli esercizi, *“forse ancora qualche settimana farebbe bene”* (I), *“qualche gusto delle cose spirituali pare*

abbia potuto prendere” (II) e *“andrà via convinto che richiedesi virtù soda con preghiera e umiltà”* (II). Tuttavia, non sembra rendersi conto di «che cosa» il giovane senta e desideri veramente nel suo cuore. Forse non aveva gli strumenti pedagogici necessari per capire la sua situazione interiore o forse, più semplicemente, includendo il Suddiaconato già l'impegno permanente del celibato ecclesiastico, la situazione non poneva più il problema del discernimento vocazionale, ma solo quello di un distacco dal mondo e di una crescita nella perfezione della rinuncia.

Infine, in entrambe le lettere si può notare che la prospettiva perseguita è pedagogicamente auto-ritarica, propria di quel tempo: *“Sabato intenderei lasciarlo partire da*

Quarto nelle ore pomeridiane” (I), *“Venerdì mattina lo lascerò quindi partire, raccomandandogli di arrivare di giorno a Tortona”* (II). Quel *“lasciarlo partire”* (I e II), accontentandosi di un *“frutto mediocre”* (I) e *“raccomandandogli”* di arrivare presto a Tortona (II), mentre esprime la prospettiva «direttiva» seguita negli esercizi, ritorna in sintesi anche nella considerazione conclusiva, dove si dice che l’esercitante rimarrà almeno convinto *“che per poter fare qualche poco di bene nei prossimi”* esercizi *“richiedesi”* virtù solida, molta preghiera e umiltà. Appare qui chiaramente che gli esercizi spirituali sono visti come un insieme di richieste e necessità a cui corrispondere, piuttosto che come un percorso di fraterno accompagnamento, ascoltando, cogliendo, facilitando, seguendo e sostenendo la fedeltà dell’esercitante alle mozioni dello Spirito di Dio, che lo muovono da dentro nell’ascolto della Parola.

Tuttavia, proprio in quel *“richiedesi”* si può cogliere il «cuore profondo» di padre Picco e l’origine delle sue virtù. È il *“richiedesi”* delle virtù, certo, ma prima di tutto e più in profondo è la richiesta dell’amore di Dio, che ha amato per primo, e dell’amore del prossimo, di cui padre Picco vedeva le tante miserie umane, morali e spirituali. È il *“richiedesi”* della carità, il *“ri-*

chiedesi” del *“fare qualche poco di bene”*. È lì, nella spiritualità degli esercizi spirituali di sant’Ignazio e in quel *“richiedesi”*, che emerge la radice profonda della santità di padre Picco. Ci insegni padre Picco a fare bene i nostri esercizi, ad essere generosi, impegnati e, in fondo, a fare bene il bene.

P. Lorenzo Gilardi S.I.

Ci è giunta la notizia del ritorno alla Casa del Padre di questi cari Amici di Padre Picco. Per tutti loro assicuriamo le nostre preghiere e le sante messe. Che possano vivere per sempre nella pace e nella gioia del Signore e dei suoi santi in Cielo.

BASSETTI GEMMA, Invorio (NO), santa messa dal figlio Paolo.

BEFFANI GIAN CARLO, Invorio (NO), sante messe dal fratello Francesco.

BERTONA RODOLFO, Bogogno (NO), sante messe da Bertona Ornella.

ZARINO ROSA, Novara, santa messa dal figlio Mario.

SACCO DEMETRIO, Bogogno (NO), santa messa da Sacco Rosalina.

La preghiera negli esercizi spirituali: una preghiera pratica per la conversione

L'orazione è il *primo* indispensabile mezzo per percorrere fruttuosamente l'itinerario degli esercizi. Cominceremo a parlarne fermandoci sul tipo di preghiera più propria del ritiro ignaziano. Prima ne metteremo in chiaro la *praticità* (I) e la *efficacia* (II), poi la *struttura di fondo* (III). Infine, passeremo ai metodi¹.

1. Una preghiera pratica

1. La preghiera degli Esercizi è essenzialmente *pratica*. Lo si ripete da più parti, ma in che senso va intesa questa praticità? Nel senso che la meditazione, la contemplazione e l'esame di coscienza, che rappresentano le forme di preghiera di gran lunga più frequenti in un corso di esercizi, sono *finalizzate alla conversione*, cioè a far passare l'esercitante da un orientamento ancora prevalentemente egoistico della volontà e dell'affettività ad un orientamento sempre più in sintonia con la [sua] opzione fondamentale, che si suppone sia già affermata almeno nell'apice della libera volontà.

Formulata in questi termini, la praticità della preghiera non significa affatto trascurare l'esercizio dell'intelligenza circa la verità

evangelica e preoccuparsi soltanto di formulare dei propositi. Significa piuttosto che l'esercitante deve essere condotto a gustare e a coltivare profonde e radicate convinzioni, perché senza cambiamento degli abiti mentali – come spiegheremo tra breve – non sarebbe possibile alcuna seria e duratura conversione.

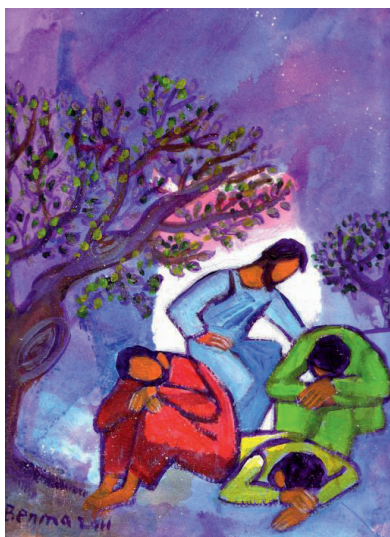
2. Di qui può ricevere un'adeguata risposta la domanda se per caso la spiritualità degli esercizi non finisca per "strumentalizzare" la preghiera. La preghiera – afferma più di qualcuno – dovrebbe essere perfettamente "gratuita": come mai invece viene così manifestamente finalizzata alla conversione? La praticità sembrerebbe togliere di mezzo la gratuità. A nostro parere, affermare e promuovere la praticità dell'orazione è cosa pienamente legittima e utile, per non dire necessaria, purché al tempo stesso se ne ammetta il limite. Lo stesso insegnamento di Gesù sembra appellarsi ad essa, quando ammonisce: "Non chi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Mt 7,21). Resta, tuttavia, da risolvere l'obiezione di chi sostiene la gratuità dell'orazione.

Forse la soluzione deve essere cercata e trovata in una posizione che non assolutizzi né la praticità né la gratuità, ma ne faccia piuttosto una questione di diverso e legittimo accento. Il padre Lewis affronta molto onestamente il problema dal punto di vista della tradizione gesuitica: “È secondo verità ritenere che la preghiera negli esercizi non sia gratuita, anche se il ritiro ignaziano è capace di produrre molta intimità con Dio, perché dà spazio alla contemplazione saporosa, giorno dopo giorno, e al tempo stesso suscita sempre di più l’adesione alla persona di Cristo. Tuttavia, questa posizione fa difficoltà oggi. La nostra epoca è sensibile alla gratuità e ciò sembra particolarmente vero sul terreno della preghiera. Questa è percepita ai nostri giorni come valida in se stessa, non in funzione di uno scopo da raggiungere (eccettuato il caso della preghiera d’intercessione); la priorità viene data alla lode o al rendimento di grazie. La recita dei Salmi, rimessa in onore, immerge il credente, direttamente, nel mistero di Dio e dell’uomo, come pure nel disegno del Signore, al quale si reagisce con la fede. Si guarda alla preghiera come a una vita *tout court*, a un respiro libero, a un dialogo o a una presenza, e non come a una strategia o a una ricerca pianificata”².

3. Che cosa replicare? Innanzi-

tutto, come riconosce lo stesso autore, non bisogna forzare troppo unilateralmente la praticità e il finalismo neppure della preghiera degli esercizi. Per lo più gli obiettivi che essa propone non sono dettati dagli ascetici o risoluzioni di piccola entità, ma sono in genere le realtà più fondamentali della rivelazione, che – prima ancora d’invitare a decisioni pratiche – aprono il cuore a ciò che vi è di più essenziale nel nostro rapporto con Dio. Resta dunque vero che la preghiera negli esercizi intende influire sulla nostra vita, operarne la conversione e condurla all’edificazione del Regno, secondo la vocazione personale di





ciascuno. Ma non per questo s'intende fare degli esercizi l'unica maniera di pregare. Dalla chiara ammissione della loro praticità segue semplicemente che essi non sono l'unica scuola possibile di preghiera: chi legittimamente desidera darsi con prevalenza a forme di contemplazione più decisamente gratuite, è liberissimo di farlo. Per principio, gli esercizi spirituali non sono da proporre a ogni genere di persone e in ogni periodo o circostanza della vita: le persona e la varietà delle propensioni e dei bisogni vanno rispettate. È anche per questo che occorre valutare bene a chi e quando dare gli esercizi. Inoltre, ad onor del vero, una certa finalizzazione della preghiera mentale all'esercizio pratico della vita cristiana non è insegnamento esclusi-

vo d'Ignazio. Sia pure con sfumature diverse e con insistenza diversa, la si ritrova anche in altri grandi maestri spirituali. Per non fare che un nome, basterebbe pensare a santa Teresa di Gesù. Così il padre gesuita Thomas Green ne riassume l'insegnamento, facendo appello a immagini proprie della Santa: "L'acqua serve per i fiori. L'acqua è la preghiera (cioè la nostra esperienza di Dio nella preghiera, spesso chiamata consolazione) e fiori del giardino sono le virtù. Teresa è un'anima contemplativa, che si è data a una vita dedicata prima di tutto alla preghiera. Eppure neanche per lei la preghiera è fine a se stessa. Essa è destinata alle virtù, proprio come l'acqua del giardino è destinata ai fiori. Non si attinge acqua per il puro piacere di attingere acqua, ma per poter innaffiare il giardino e per mantenere le piante vive e rigogliose. Allo stesso modo, non si ricerca l'esperienza di Dio nella preghiera per l'esperienza in se stessa, ma per poter far vivere e prosperare le virtù nella nostra vita"³.

P. Sergio Rendina S.I.

1 S. RENDINA, *La preghiera negli esercizi*, C.I.S., Napoli, 2002, pp. 9-12.

2 J. LEWIS, *Connaissance des Exercices spirituels*, Bellarmin, Montréal, 1981, p. 53.

3 T. GREEN, *Quando il pozzo si prosciuga*, CVX, Roma, 1991, p. 43.

Consiglio Nazionale dell'Adp – 2014 Sintesi dei lavori

Pubblichiamo la seconda parte della relazione sui lavori del Consiglio Nazionale dell'Apostolato della preghiera, svoltosi a Roma nei giorni 18-19 gennaio 2014. I partecipanti al Consiglio hanno definito le linee dell'attività dell'Associazione in Italia per l'anno in corso. La prima parte della relazione è stata pubblicata nel bollettino precedente (2014/1).

Dopo aver definito gli incarichi del nuovo Consiglio direttivo, che durerà in carica 5 anni, con l'elezione del nuovo Presidente Nazionale, dr. Giovanni Alessi, e della nuova Vice-Presidente per il Sud, sig.ra Antonella Sucameli, con la conferma dei Vice-Presidenti per il Nord, prof. Mario Lorenzato, e il Centro, sig.ra Giovanna Battino, e aver rinnovato l'incarico di Segretario al sig. Roberto Izzi, il nuovo Presidente dr. Alessi ha tracciato i «punti principali» del nostro apostolato, che ha sintetizzato con il titolo *L'AdP, che sogno!* ed esposto come segue:

- ▶ Curare la «forma istituzionale» dell'Associazione: preoccuparsi che in ogni diocesi ci sia un Direttore [Sacerdote] e che in ogni

Centro locale, in parrocchie o altre comunità, ci sia un Presidente [laico], un Segretario [laico] e alcuni Animatori che si supportino a vicenda. Poiché un'associazione che non si rinnova è destinata a cessare, ogni animatore deve sentirsi impegnato a trovare nuovi aderenti per poter dare una buona continuità apostolica.

- ▶ Conoscere e far conoscere lo «spirito» dell'AdP: attraverso la conoscenza di “Gli statuti”, delle “Dodici lezioni per la formazione”, di “Come lievito”, “L'animatore” e l'abbonamento al “Messaggio del Sacro Cuore”.
- ▶ Curare in modo particolare le «relazioni» tra le persone: costruire un rapporto di amicizia umana sincera e solidale, che sia specchio della nostra fede, e un rapporto di amicizia spirituale, facendosi carico della salvezza degli altri.
- ▶ Aiutare le «persone sofferenti»: consolare le sofferenze dei parenti dei defunti, aiutarli verso un cammino di preghiera e di consolazione spirituale.
- ▶ Accogliere nei nostri gruppi anche «persone di altri gruppi»: religiosi e religiose di comunità legate al Sacro Cuore e avere

Apostolato della preghiera

una dimensione ecumenica, per creare dei ponti con altre realtà associative.

- ▶ Avere esposta, in casa e nei vari centri, l'immagine del Sacro Cuore.

Il dott. Alessi ha poi fatto una sua testimonianza personale. “Chiamato ad essere animatore dell'AdP nella mia Parrocchia, è come se Gesù mi avesse chiesto: “Mi ami più di costoro?”. E, come a Pietro, me lo ha ripetuto tre volte, perché voleva un amore perfetto. Un amore che si fa dono, per cui non debbo più vivere per me stesso, ma per gli altri.

Essere disponibile a tempo pieno, come diceva padre V. Rotondi: “Dire sempre sì, se posso”. Avere pazienza, mitezza, umiltà. Amare la Giustizia e non fare disparità, perché ogni persona è mio fratello, sorella, madre e figlio. Coltivare la bontà e la tenerezza, come ho sottoscritto nella preghiera dell'animatore. Anche se la tenerezza è più congeniale alle donne, agli uomini che vogliono avere gli stessi sentimenti di Gesù, Dio concede questo dono”.

Il neo Presidente ha poi sottolineato alcuni aspetti innovativi dell'AdP come la possibilità di fare l'abbonamento al Messaggio e la consultazione del Catalogo on-line (via internet). Il Catalogo rimane



per ora ancora cartaceo, ma la tiratura è stata ridotta notevolmente.

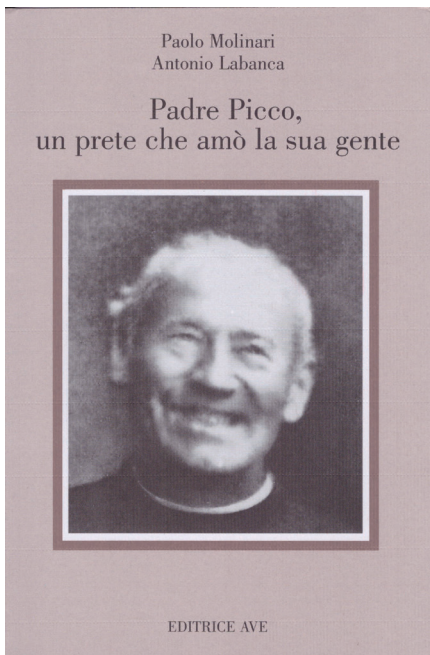
Si sta valutando di arricchire le intenzioni di preghiera che vengono approvate dal Papa ogni 31 dicembre di due anni prima della loro pubblicazione. Si potrebbe, ad esempio, aggiornare l'intenzione generale e metterla sul sito. Si richiede la collaborazione di tutti per aggiungere sul Messaggio una pagina con le parole e i twitters del Papa attinenti alla nostra spiritualità, considerando che il giornale viene lavorato in redazione quattro mesi prima della stampa.

Anna Vincenti
Consigliera Nazionale

Ci ha lasciato padre Paolo Molinari

Il 2 maggio 2014 è tornato alla casa del Padre il padre Paolo Molinari, gesuita, per molti anni Postulatore Generale della Compagnia di Gesù e benemerito della causa di padre Giuseppe Picco, che ha sempre seguito con attenzione e affetto. Molti di noi hanno conosciuto padre Molinari perché più volte è stato presente alle celebrazioni in onore di Padre Picco, insieme a padre Guidotti e padre Di Girolamo. Ha pubblicato anche un libro su di lui, con Antonio Labanca. Il padre Molinari è deceduto a

Roma nel suo 91° anno di età e 72° anno di vita religiosa. Era nato a Torino il 17 gennaio 1924 ed era entrato nella Compagnia di Gesù il 16 ottobre del 1942, in piena guerra mondiale. Ha svolto il Noviziato a Cuneo, poi gli studi di Teologia a Chieri e a Heythrop, in Inghilterra, poi alla Pontificia Università Gregoriana di Roma. Nel 1956 è stato destinato a Genova come Padre Spirituale dei liceali e Assistente delle Congregazioni mariane degli ex-alunni. Nel 1957 è inviato a Roma, alla Curia Generalizia della Compagnia di Gesù dove ha ricoperto per moltissimi anni, fino al 2009, l'incarico di Postulatore Generale e di Professore di Teologia Spirituale alla Pontificia Università Gregoriana. Dopo tanti anni di attività, in cui ha seguito moltissime Cause di santi, si possono ricordare ad esempio quelle di Piergiorgio Frassati, di Giuseppe Moscati, di Salvo D'Aquisto e molte altre, nel 2011 è stato inviato alla comunità dell'infermeria di Roma dove si è spento serenamente. È stato un uomo di grande cultura ma anche di grande umanità, di attenzione alle persone e di apertura e comprensione dei cambiamenti dei tempi. Sia per tutti noi un esempio di servizio e di dedizione alla Chiesa.



Dono per l'Archivio della Vice Postulazione

Abbiamo ricevuto in dono dalla signora Maris Martini Facchini, sorella del Card. Padre Carlo Maria Martini, un'antica immagnetta di padre Giuseppe Picco del 1954, di proprietà e di uso della Mamma della signora Maris e del Padre Carlo Maria. È un'immagnetta molto usurata, con frammenti piccoli e grandi. I lati superiore destro e inferiore sinistro sono distrutti. Sul retro riporta la prima preghiera ufficiale per la richiesta di grazie, di cui qualche parola è illeggibile. In basso a sinistra contiene una piccola reliquia dei vestiti di padre Picco, probabilmente un brandello nero della sua veste religiosa. Questa immagnetta è molto usurata e questo è un «segno» che è stata molto usata per la preghiera. Mentre ringraziamo la signora Maris del bel dono offertoci, ci uniamo alla preghiera di tutti i devoti di padre Picco per i nostri benefattori e le loro necessità materiali e spirituali. Deo gratias.

Preghiera sul retro dell'Immagnetta ricevuta:

Preghiera per ottenere grazie coll'intercessione

del P. GIUSEPPE PICCO S.J.

O Gesù Amabilissimo, che tra i prediletti del Vostro Sacro Cuore, eleggeste il P. Giuseppe per farne l'Apostolo della Vostra Divina Eucaristia, il Servo di tutti e l'Angelo consolatore e soccorritore delle umane miserie, in una vita di continua umiltà e carità per effettuare in tutti i cuori il regno del Vostro amore, vogliate incoronare i suoi meriti concedendoci la grazia, che umilmente imploriamo dal Vostro Divin Cuore e per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Vostra e nostra tenera Madre. Così sia.

Pater, Ave e Gloria.

(Con approvazione ecclesiastica, 20-08-1954, del canonico L. Cocolo, Vic. Gen. Diocesi di Torino)



Preghiera per i naufraghi

Nella storica e artistica Chiesa dei Santi Martiri, sita nella centrale via Garibaldi di Torino, martedì sera 5 novembre, si è svolta una splendida serata di preghiera per i naufraghi di Lampedusa, organizzata dai miei Amici della Comunità di Sant'Egidio, alla presenza di Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia.

La Responsabile della Comunità ha dato il benvenuto all'Arcivescovo e ai presenti, cui è seguito un alternarsi di canti e preghiere toccanti, implorando dal Signore misericordia e gioiosa accoglienza di questi nostri fratelli nella Patria Celeste.

Come appartenente all'Apostolo



lato della Preghiera, che proprio dai Ss. Martiri ha iniziato il lungo cammino oltre 160 anni orsono, ho vissuto questa lunga e accorata preghiera ricordando l'esodo tremendo di queste popolazioni che, a caro prezzo, hanno invano cercato rifugio per sopravvivere agli infausti eventi accaduti nei loro Paesi.

La celebrazione è iniziata con la Processione d'ingresso, seguita dall'Accensione delle candele, rappresentanti le vittime, accompagnata dal "Canto della Croce", alternando le strofe con il ritornello "Nel tuo regno ricordati di noi o Signore: Kyrie, Eleison", chiedendo perdono per l'inaccoglienza e la miseria subite da questi fratelli. Al Segno della pace le parole: "Come una sola famiglia, stretta nel dolore intorno ai propri cari, questa pace noi ce la scambiamo gli uni con gli altri".

Merita un encomio solenne l'ottima organizzazione, nonché la meravigliosa esecuzione musicale e corale.

Con la Benedizione dei fiori, di vivaci colori e quanto mai espressivi, quali segni dell'amore, si è concluso questo commovente incontro che, pur non essendo molto pubblicizzato, ha avuto una larga partecipazione.

Lilia Falco

Testimonianze

Una sua sofferenza

Vivono a Gozzano alcuni nipoti di Maddalena Bassetti. Uno di questi è Pio Bassetti, nato nel 1928. Pio ha conosciuto Padre Picco sin da piccolissimo. Ha avuto modo di frequentare a lungo il Padre, di stargli vicino, di seguirlo spesso in quel suo eterno camminare. Camminava pregando: *“Quanto mi faceva pregare”*, si lamenta Pio. In verità non si lamenta e, se non fosse persona umile, se ne glorierebbe. Il suo più lontano ricordo risale alla metà degli Anni Trenta: *“Era – racconta – la vigilia del giorno della mia Prima Comunione. Andando verso Inverio, incontrai il Padre che mi fermo”. “Domani è festa grande – mi disse Padre Picco – sei contento?”*. Il bambino rispose: *“Sì”*. *“E perché?”*, lo incalzò affettuosamente quel prete vagante, che girava di paese in paese, arrivando anche nei posti più periferici. *“Perché la mia mamma mi fa il risotto giallo”* rispose prontamente Pio, soddisfatto come può essere un bimbo che ha detto quello che pensa. Padre Picco non disse più nulla... sembrò abbuiarsi. Era deluso? Amareggiato? Incapace di capire che importanza potesse avere in quei tempi un piatto di risotto con lo zafferano?



Mancanza di senso d'umorismo? O semplicemente di senso pratico? O, ancora, il Padre non era un perfetto conoscitore della mentalità infantile? Si era in tempi poveri, il *“risotto giallo”* rappresentava una leccornia per quel bambino! Niente di tutto questo. Il Padre conosceva lo stato di povertà in cui versava la gente comune e di giovani e giovanissimi se ne intendeva. Solo che per lui la Prima Comunione era un avvenimento troppo grande, il cui altissimo valore non sarebbe dovuto sfuggire a quel ragazzino! [Ecco il significato di quel suo abbuiarsi e rattristarsi]. Quel ragazzino naturalmente lui lo perdonava, come perdonava tutti, se è vero, com'è vero, che nel confessionale si mostrava generosissimo con i ragazzi: al di là di un Pater-Ave-Gloria come penitenza non andava quasi mai. Diciamola tutta. Anche chi scrive ha conosciuto Padre Picco e, pur sapendo che era un santo (era la vo-

ce comune della povera gente, ma anche delle persone cosiddette importanti, dei notabili che esistevano allora), andava con i suoi compagni a confessarsi da Padre Picco perché non si perdeva in dettagli, guardava amorevolmente il ragazzo ... che tuttavia capiva. Bastava un suo gesto! Non si è Santi per niente.

(Da *Memorie di testimoni. Interviste di Francesco Allegra*, in L. Gilardi – F. Allegra, *Il Santo con gli Zoccoli*, Parrocchia di San Giovanni Battista, Briga Novarese, 2009, p. 53-54)

L'adorazione eucaristica

Padre Picco frequentava i luoghi più periferici e in un certo sen-

so emarginati. Enrico Guidetti, nato nel 1928, di Gozzano, ci dice: “*La nostra cascina si trovava, allora, alla periferia del paese; avevamo in casa vecchi e malati e il padre lo vedevamo arrivare molto spesso. C'è una cosa che mi è rimasta impressa nella mente ed è che quando veniva a portare l'Eucaristia agli ammalati non rispondeva praticamente ai saluti. Tutti lo riverivano. Sempre con grande rispetto. Lui era come assente, concentrato in una preghiera continua, rapito da una sorta di estasi. Cortese sempre, – continua Guidetti – tuttavia, non andava mai al di là di un sorriso appena accennato*”.

(Da *Memorie di testimoni. Interviste di Francesco Allegra*, in cit., p. 80)

Le erbe e le loro virtù

Il Prezzemolo

Il prezzemolo è una delle erbe che contiene il maggior numero di effetti benefici. Esistono diversi tipi di prezzemolo, con varie proprietà salutari. I principali sono il prezzemolo con foglia riccia (*Petroselinum crispum*) e quello con foglia liscia, noto come prezzemolo napoletano (*Petroselinum neapolitanum*).

In cucina, il prezzemolo, anche



per il suo vivace colore verde, è tra i contorni preferiti per quasi tutti gli antipasti o i piatti sfiziosi. Spesso è utilizzato per aggiungere un

Le erbe e le loro virtù

sapore leggermente piccante a insalate e minestre. Ben accolto per arricchire tutte le portate (di qui il proverbio “*Essere come il prezzemolo*”), è noto anche per la sua capacità di rinfrescare l’alito.

I benefici derivanti dall’utilizzo del prezzemolo non sono pochi. È un’erba ricca di minerali e di vitamine. Contiene una buona dose di vitamina K, importante per la salute delle ossa e dei tessuti e per la coagulazione del sangue. Un altro elemento presente è la vitamina A, che migliora la vista e contribuisce a mantenere un buon sistema immunitario. È fonte anche di vitamina C, necessaria alla guarigione e al mantenimento della pelle sana, delle ossa e del tessuto connettivo. Esso rappresenta una buona fonte delle vitamine B, note per la produzione di globuli rossi e potassio, elemento per mantenere la pressione sanguigna in buono stato. Infine, il prezzemolo è una buona fonte di ferro, utile quindi per prevenire l’anemia. Il prezzemolo è un ottimo agente per la lotta contro il cancro, per il suo contenuto di flavonoidi e di poliacetilene, che secondo alcuni studi protegge l’organismo dalle sostanze cancerogene contenute nel fumo di tabacco. L’utilizzo del prezzemolo è consigliato dagli erboristi per la cura di punture di insetti, contusioni e parassiti della pelle.

Le «foglie» del prezzemolo vengono utilizzate frequentemente come guarnizione o condimento in cibi cotti, mentre i «semi» possono essere bolliti per farne un tè. L’utilizzo del prezzemolo come alimento è considerato sicuro, tuttavia il suo olio essenziale può provocare alcuni danni, come mal di testa, convulsioni e danni renali. L’olio essenziale si trova in maggiore concentrazione proprio nei semi ed è per questa ragione che si raccomanda di evitarne l’assunzione in stato di gravidanza.

Allo stesso modo, il consumo è sconsigliato per le persone con malattie renali o disturbi renali di natura infiammatoria. In questi casi è specialmente sconsigliato l’utilizzo dell’olio essenziale di semi di prezzemolo, giacché contiene componenti attivi che sono potenzialmente in grado di alterare le funzioni del fegato.

Prima di utilizzare il prezzemolo bisogna sempre lavarlo molto bene. Dopo averlo lavato, riporlo in un bicchiere d’acqua e infine in frigorifero. È possibile conservare il prezzemolo anche secco, in un contenitore a chiusura ermetica, ma in un luogo fresco, asciutto e lontano da fonti di luce. Gli utilizzi del prezzemolo si estendono al campo estetico ed è utilizzato per la pulizia del viso e la rimozione di lentiggini.

Elena

Offerte ricevute dal 1/3/2014 al 31/5/2014

► Offerte per Sante Messe (n.)

Beffani Gian Carlo (Invorio), 30 – Bertona Ornella (Bogogno), 2 – Bertona Ornella e Rodolfo (Bogogno), 2 – Gualca Dulio Marisa (Pella), 1 – Iulita Luigi (Bogogno), 2 – Sacco Emilia (Bogogno), 1 – Sacco Rosalina (Bogogno), 1 – Zarino Mario (Novara), 1 – Zarino Mario (Novara), 3

► Offerte per causa di beatificazione (euro)

Alliata Savoini Angela M. (Borgomanero), 20 – Antonioli Ines (Coreggio), 10 – Bagaini Giuseppina C. (Montri-giasco), 10 – Barigione Ilva (Genova Sestri P.), 5 – Bassetti Paolo (Invorio), 50 – Bertona Ornella e Rodolfo (Bogogno), 10 – Bollini Carla (Sillavengo), 40 – Burzio Giraudi Elisabetta (Cambiano), 50 – Calissano Giulio (Torino), 30 – Cavigioli Pinuccia (Briga Novarese), 500 – Cerutti Maria (Borgomanero), 100 – Creola Camilla (Gozzano), 30 – Don Cerutti Albino e Mariuccia (Invorio), 20 – Falciola Renata (Armeno), 15 – Favalli Maria (Probesia), 20 – Fergnachino Franca (Chieri), 20 – Forezani Giuseppe (Borgomanero), 20 – Guglielmetti Aldina (Bogogno), 10 – Guglielmetti Dina (Bogogno), 30 – Guglielmetti Rosalina (Fontaneto - No), 30 – N.N. (Cerro Magg.), 25 – N.N. (Cerro Magg.), 30 – Novelli Ciccillo (Torino), 20 – Novero Maria Madd. (Nole), 50 – Oioli Giancarlo (Arona), 100 – Papurello Lara (Vauda Can.), 20 – Parrocchia S. Caterina (Pettenasco), 20 – Perico Sanetti Franca (Firenze),

5 – Perico Sanetti Franca (Firenze), 5 – Perico Sanetti Franca (Firenze), 5 – Piovano Anna (Cambiano), 10 – Prelli Lorenzo (Briga Novarese), 10 – Raso Domenico (Revello), 30 – Rosso Renata (Novara), 50 – Sacco Eralda (Bogogno), 20 – Sanetti Perico Franca (Firenze), 5 – Savoini Alliata Angela M. (Borgomanero), 20 – Vicario Pierina (Borgomanero), 25

► Offerte per il bollettino (euro)

Benvegnu Armando (Cambiano), 10 – Canavera Mirella (Ciriè), 15 – Cibrario Nicolina (Ciriè), 30 – Cusinello Luisa (Torino), 20 – Don Camosso Michelangelo (Saluzzo), 15 – Dott. Gemelli Franco (Invorio), 15 – Fanis Antonietta (Livorno), 10 – Feyles Margherita (Saluzzo), 15 – Guglielmetti Walter (Bogogno), 30 – Lelli Carla (Dorno), 20 – Luparia Margherita (Ciriè), 10 – Molinari Caterina Nicolini (Sanremo), 26 – Padri Gesuiti (Cuneo), 40 – Pastore Fabrizio (Borgomanero), 10 – Ragni Pietro (Aosta), 10 – Restelli Maria (Novara), 10 – Ruschetti Rosalia (Germagno), 20 – Sacco Luigi (Bogogno), 10 – Sacco Rosalina (Bogogno), 10 – Tagliaferri Gianpiero (Forano - Ri), 25 – Viale Giovanna (Ciriè), 30 – Ziretti Nobile Tersilla (Invorio), 15

► Offerte per missione in Madagascar (euro)

Alpignano Ugo (Nole), 100 – Conte Maria Rosa (Genova), 50 – Gregori Franco (Milano), 30 – Poletti Antonio (Gozzano), 50

Preghiera dell'animatore AdP

O Gesù, Maestro e amico, ti ringrazio di avermi chiamato a prendere parte delle ansie salvatrici del Tuo Cuore amatissimo. Ricevi la mia donazione a servizio dei fratelli che mi hai affidato. Siedo accanto a Te con l'anima aperta all'amore.

Insegnami la verità che ci hai portato dal Padre.

Accendi in me la luce che anime ignare chiedono gementi.

Soprattutto dammi la gioia del donare, prestami l'ansia del Tuo soffrire, in modo che io sia, o Maestro Gesù, il dono di Te ai fratelli che mi hai affidato.

Adorna di dignità il mio apostolato: fammi limpido lo sguardo, semplice il parlare, innocente il trattare.

Scendi, o Gesù, in mezzo a coloro che mi hai affidato e resta sempre con loro.

Per mano di Maria, Regina degli apostoli, ti offro la mia vita,

affinché essa sia un vangelo vivente.

E vivi sempre, Maestro Gesù, nel cuore di tutti i fratelli e resta sempre fra loro.

Così sia!



Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

Vice Postulatore:

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Direttore responsabile:

P. Franco Guerello S.I.

Sede Vice Postulazione e Amministrazione: Casa del Gesù, Via Petrarca 1 - 16121

GENOVA - Cellulare 329.987.06.09

e-mail: amicipadrepicco@gmail.com

Impaginazione: Edit 3000 - Torino

Stampa: Daniele Meriano

(Riva presso Chieri - To)

e-mail: info@danielemeriano.it

**Abbonamento per offerta su c.c.p.
DIREZIONE AMICI, n. 293100**

In caso di mancato recapito inviare al
C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione
al mittente previo pagamento resi.